



PROPOSTA
 Il sottosegretario
 alla Salute
Francesca Martini
 (LaPresse)

L'INTERVISTA IL SOTTOSEGRETARIO MARTINI

«Sì, ora servono misure drastiche»

di DONATELLA BARBETTA

TRATTAMENTO sanitario obbligatorio per i casi più complessi di anoressia. Adesso in Italia il ricorso al Tso per i disturbi alimentari è rarissimo, l'1%, ma potrebbe diventare più frequente.

Sottosegretario Francesca Martini, come mai ha pensato a quest'ipotesi?

«Perché l'anoressia è in aumento e per i casi più gravi si può pensare a un percorso dedicato. Inoltre la malattia, che interessa soprattutto le donne, è connotata dal rifiuto delle terapie e della collaborazione e ha correlazioni con patologie psichiatriche. E visto che la revisione della legge 180 sull'assistenza psichiatrica è all'attenzione delle commissioni parlamentari, è per questo che ho parlato di Tso».

Ma le anoressiche non potranno essere curate nei reparti ospedalieri di Psichiatria.

«No, anche perché la patologia colpisce la fascia pediatrica, adolescenziale e arriva fino a 30-35 anni. Le malate saranno indirizzate nei centri

di riferimento per l'anoressia, sia ospedalieri sia convenzionati».

Sono sufficienti?

«Bisognerà fare la mappatura con le Regioni e calibrarli in base alla presenza della popolazione adolescenziale e giovanile».

Quali figure professionali sono previste?

«Psicologi, psichiatri, nutrizionisti e internisti. La continuità assistenziale e la relazione tra operatori e pazienti sono fondamentali e, per fare un esempio, non dovrà più accadere che una siciliana venga curata in Veneto, come è avvenuto in passato».

Insomma, la sfida all'anoressia è iniziata.

«Sì, anche se non si può dimenticare che i modelli sociali stanno portando le donne a una tardiva assunzione delle responsabilità».

Lei ha mai sofferto di disturbi alimentari?

«No, ho un peso forma corretto (è alta 1,80 e indossa la taglia 42, ndr), mangio molta frutta e verdura e pochi grassi e poi ho un passato d'atleta. E se s'inizia l'attività agonistica da piccoli si vive di rendita per tutta la vita».

